



### No a relazioni pericolose tra medici e farmacisti



Prima Novi Ligure, poi Milano e quindi chissà. Si allarga l'inchiesta della trasmissione Le Iene sulle truffe ai danni del Ssn condotte con il collaudato meccanismo delle false ricette: un medico compiacente prescrive un po' di farmaci costosi a carico di un ignaro paziente, il farmacista "fustella" e spedisce alla Asl e poi rivende una seconda volta (su ricetta bianca) le confezioni senza tagliando oppure se ne disfa in modo più o meno clandestino. Così sembra facesse una farmacia di Novi Ligure chiusa a metà gennaio dai Nas (il servizio tv è andato in onda un paio di settimane dopo) e così parrebbero fare parecchie altre farmacie, anche a Milano, a giudicare da un secondo reportage della stessa trasmissione.

In attesa degli sviluppi (anche giudiziari) ce n'è a sufficienza per rimettere sul tavolo il vecchio tema delle "relazioni pericolose" tra medici e farmacisti: le due professioni dovrebbero rimanere separate da un muro invalicabile, di fatto sono

spesso legati da rapporti

immobiliari, con i primi ad affittare ai secondi appartamenti contigui alla farmacia per ospitare lo studio. «L'unica strada per vietare questo genere di rapporti» osserva il presidente della Fnomceo, **Amedeo Bianco** «sarebbe quella di un intervento legislativo. Che poi chi vuole scavalcherebbe facilmente con società di comodo o altre scorciatoie. No, è una questione che affonda nell'etica individuale, nella sensibilità di ciascuno. E poi, laddove emergessero profili penali, provvederà la magistratura».

«Io evito sempre questo genere di rapporti con il farmacista» rincara **Roberto Carlo Rossi**, presidente dell'Ordine di Milano «ma è difficile riuscire convincenti con i giovani medici che iniziano la professione con 400 o 500 pazienti e non hanno di che pagarsi lo studio. Se qui a Milano ormai un terzo dei Mmg è in affitto da un farmacista, se in città un'insegna offre a tariffe "calmierate" non solo lo studio, ma anche telefono, segretaria e infermiera, una ragione ci sarà. I costi aumentano, i compensi sono bloccati da anni, questo è il risultato».

### Garante: linee guida per i social network sulla Salute

Non più solamente su siti di Medicina, ma anche su social network, in primis Facebook, i malati - o i loro cari - mettono in piazza le proprie patologie, chiedendo consigli e sperando nel conforto. E spesso lo farebbero con nomi e cognomi. Secondo il Garante della Privacy, molti degli utenti non saprebbero che gran parte di quelle informazioni potrebbero finire sui motori di ricerca e, dunque, essere accessibili a chiunque: dalle case farmaceutiche a compagnie di assicurazione, dagli amici ai colleghi ai quali si vuole tacere il proprio stato di salute. L'allarme è arrivato già a fine novembre a Milano nel corso di un convegno per bocca di **Francesco Pizzetti**, presidente del Garante per la protezione dei dati personali, e a fine gennaio sarebbero già state elaborate delle linee guida, a opera dell'Authority stessa - in corso di pubblicazione in Gazzetta - per mettere in guardia i malati e sancire delle regole precise per i gestori di siti o blog. In sintesi, il documento prevede che sulla home page del sito debba apparire «una avvertenza di rischio sui pericoli della diffusione dei dati sensibili. Gli utenti dovranno dare la presa visione», come si legge nel documento preparatorio. «Non vogliamo impedire l'uso di questi strumenti» ha specificato Pizzetti nel corso del convegno «ma visto che queste forme di comunicazione diffondono esperienze il cui contenuto può sfuggire dal controllo di chi lo ha messo in rete, abbiamo deciso di chiedere a chi gestisce i siti di prospettare le conseguenze agli utenti». E mette in guardia: «Abbiamo avuto molte segnalazioni di cittadini i quali hanno scoperto che i loro problemi di salute erano diventati di dominio pubblico. Vorrebbero cancellare tutti i propri dati, ma si tratta di un'operazione davvero molto complicata».